

**PROPOSTA** L'EX PRESIDENTE ZACCARIA LANCIA LE 'PRIMARIE' CON IL PAGAMENTO DEL CANONE

# «Un consiglio di utenti per gestire l'azienda»

ROMA

**ROBERTO Zaccaria (deputato Pd), la Rai mai come oggi è lo specchio del Paese: sull'orlo del baratro...**

«Ci sono tre fattori che rendono questo parallelismo singolare, ma reale. E sono la mancata crescita, la mancanza di credibilità e la necessità di una ricostruzione per non dire rifondazione della sua classe dirigente. E lo specchio di questa situazione risiede nel dato abnorme dell'evasione del canone. La gente si rifiuta di pagare qualcosa a cui non crede più, che chiude i programmi di grande ascolto, che ha il principale telegiornale in cui non trova notizie e che non persegue alcuna strategia industriale».

**Secondo lei, che è stato presidente della Rai, quand'è che l'azienda ha sbagliato passo rispetto al mercato?**

«Negli ultimi anni, quando ha cominciato a chiudere i programmi che davano un senso al suo essere servizio pubblico senza guardare al mercato. Oggi è paradossale che Mediaset continui ad avere più pubblicità della Rai nonostante la programmazione modesta e gli ascolti nettamente inferiori a quelli della Rai...».

**Tg1 a parte...**

«Il Tg1 è la causa principale della fuga delle persone dal servizio pubblico e dalla Rai, quindi dal canone: l'emblema della perdita di credibilità dell'azienda».

**La privatizzazione è il futuro, prima che sia troppo tardi?**

«Lancio una mia idea provocatoria. Che la governance Rai non sia più espressione politica, ma espressione di una comunità di utenti. In pratica, quando si va a pagare il canone si fanno anche una sorta di 'primarie' per il consiglio degli utenti Rai che poi andrà ad affiancare un amministratore delegato e un presidente. Un consiglio degli utenti capace di dare indicazione anche sul contenuto dei programmi oltre che sulla gestione dell'azienda. In questo modo si rifonderebbe anche il senso di servizio pubblico dei cittadini verso la Rai. Privatizzarla significa solo darla in pasto a coloro che sono già forti, dare dei canali televisivi ai grandi editori. Mi ostino a credere che un servizio pubblico televisivo in Italia sia ancora

necessario».

**Più che una provocazione, un'utopia...**

«La scelta è politica. Per quanto mi riguarda è comunque necessario ricostruire la Rai all'interno di una dimensione pubblica, non privata. Solo in questo modo l'azienda ha un senso, mentre per privatizzarla ci vorrebbe prima una solida legge antitrust che al momento non c'è (e quella che c'è non è sufficiente). Altrimenti più che una privatizzazione si tratterebbe di una svendita di Stato ai soliti noti grandi gruppi editoriali italiani; sarebbe un errore strategico».

**La politica, però, non è affatto unanime sul futuro della Rai e lo spettro dell'Alitalia è sempre più incombente...**

«La Rai ha ancora una serie di competenze, basterebbe lasciarla libera di esprimerle e anche di poter correre ad armi pari con la concorrenza di mercato, non come oggi con troppe zavorre. Certo, ci vuole anche che persone autorevoli decidano di fare uno sforzo personale e vadano a dirigerne i tg piuttosto che guidare il cda, ma anche in questo caso bisogna fare delle scelte. Credo che, comunque, prima che si arrivi ad un punto di non ritorno, chi governa interverrà».

**Proprio sicuro?**

«Io sono fiducioso che questo possa accadere».

**Elena G. Polidori**

